

FOGLIETTONE

Toni Jop
tjop@unita.it

Abolite 29mila leggi: si va dalla regolamentazione delle bananiere e delle bardature alla coltivazione del pioppo e alla lotta alle cavallette. Un mondo che non esiste più

IN SOFFITTA IL CODICE DELL'IMPERO




Disegno di Luigi Dragonetti, la tecnica è penna e acrilico

Si svuotano cantine e soffitte? Bene, allora ecco: questa è la cantina dello Stato italiano, qui ci sono decine di migliaia di leggi e di norme che nessuno usa più, dateci dentro. Gli uffici tecnici del governo hanno reso noto di aver tagliato quasi trentamila leggi vecchie e totalmente in disuso del nostro complicatissimo telaio istituzionale. La storia inizia qui, e bisogna ammettere che possiede tutti i requisiti dell'avventura classica: in questi sotterranei d'Italia sono conservati solo profumi, essenze, odori, arie di tempi andati non sempre felicemente. Perché una legge non è materia ma ordine, dice come e dove e quando deve stare la materia, siano corpi umani, cavalli o bananiere. Abbiamo scritto "bananiere"? Consapevolmente, sì perché una di quelle leggi parla proprio di "bananiere": chi sa cosa vuol dire questa parola? È una nave che di suo trasporta quasi esclusivamente banane, sembra una storia da Paperino ma non lo è, basta accettare il rimando a una economia che stimava le banane molto più di quanto continuo oggi. E a una

politica che poteva contare su una connessione con i paesi produttori totalmente nella propria disponibilità: per esempio, se il luogo della terra in cui crescono le banane è classificato come una tua "colonia", i prezzi li fai tu, se proprio hai voglia di farli, sennò arraffi e nessuno ti dice niente. "Bananiere", divise cachi, cappelli coloniali, divise verde pallido, cartoline dal corno d'Africa con delle signore nere e nude: incredibile adesso, ma allora era il solo sex appeal che si poteva comunicare per posta e non era un gran segno di stima verso le "modelle". Tra le oltre ventinovemila leggi buttate al macero, c'è questa che, nel 1937, dice: "finanziamento della regia azienda monopolio banane per l'acquisto di navi bananiere". Ci pareva di avere un impero, l'impero delle banane; per quanto faccia ridere ce lo soffiaron gli americani ma questa è un'altra storia. Sono spesso le parole a custodire i profumi del tempo. Prendi il termine "bardatura": qualcuno lo usa, per caso? Eccoli, invece, centrare con precisione di senso una questione che riguarda i finimenti con cui attrezzare i cavalli; funzionava ancora nel 1947, quando un decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato -

avevamo perso la guerra e gli Alleati ci tenevano le redini sul collo - dispone l'aumento "delle indennità di bagaglio, cavalli di servizio e bardature". Se fa demodé la parola "bardatura", "cavalli di servizio" fa di più, ti tuffa in un tempo in cui era normale pensare che esistessero dei cavalli non solo per le parate annuali dei carabinieri. Non erano passati tanti anni da quando, nel '42, avevamo fatto la nostra matta figura in Russia, caricando elegantemente a cavallo contro mortai e mitraglie che tuttavia difendevano la loro terra. Era la civiltà del cavallo che sfumava in quel campo di battaglia così lontano dalle banane. Ci siamo "fumati" anche provvedimenti che riguardavano le cavallette, la vendita del gesso in secchi o sacchi, la lotta contro le cocciniglie e in favore della coltivazione del pioppo. Tutto chiaro, comunque, tranne la cancellazione di un assegno integrativo legato a per noi misteriose "perdite indumenti di volo". Resta la soddisfazione che fra un numero adeguato di anni, quando si tornerà a far pulizia nel parco leggi, più di qualcuno farà fatica a capire il senso di un'Italia che sanciva la depenalizzazione del falso in bilancio. ♦